

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



La zebra

di Massimo Palazzo



La mia è una passione di lunga data nei confronti della zebra, all'asilo e alle elementari ero l'unico ad avere questa preferenza, la maggior parte dei miei compagni optava per animali più appariscenti e cattivi, leoni, tigri, pantere o coccodrilli. Io ero attratto dai colori e dall'eleganza di questo quadrupede che non faceva del male a nessuno, correva in modo elegante e passava la maggior parte della sua vita in gruppo. Costatai in seguito che non ero e non sono stato il solo ad avere la stessa attrazione, poiché gli studi sulle zebre da parte di scienziati, a partire da Darwin, sono stati molteplici.

Il manto a strisce bianche e nere infatti non è visto solo come una decorazione, ma anche una carta d'identità dell'animale poiché non ne esiste uno uguale, altre ipotesi sostengono che la particolare striatura avrebbe un ruolo di termoregolazione, la capacità dello stesso di regolare la temperatura corporea. Considerato che la loro sopravvivenza è messa in pericolo quotidiano dai predatori, alcuni studiosi sostengono che le striature bianche e nere riuscirebbero a confondere i leoni o le iene in branco, specialmente di giorno quando hanno una vista limitata e non sono in grado di distinguere tutti i colori della savana. La maggior parte degli studi, si sono concentrati su un altro aspetto per la zebra, non meno importante dei predatori che ne mette a repentaglio l'esistenza, e vengono da un piccolo insetto, le femmine del tafano, note per la loro capacità di nutrirsi di sangue e le vittime designate sarebbero proprio gli equini e le zebre. Questi tafani, portatori di malattie mortali, perdono così come le mosche, la rotta davanti alla zebra singola e maggiormente ad intere mandrie, poiché messe una di fianco all'altra le strisce riflettono in maniera differente la luce confondendo i parassiti che non riescono più ad individuare la preda. Gli studi hanno scoperto o, perlomeno hanno dei grossi motivi per sostenere, che la funzione fondamentale delle strisce bianche e nere siano una potenziale difesa. Il bianco è il colore che riflette meno la luce polarizzata, pertanto le strisce chiare interrompono il segnale delle onde luminose e più fitte sono maggiore è l'effetto. Messe una di fianco all'altra rifletterebbero diversamente la luce confondendo ulteriormente i parassiti. La deduzione degli scienziati, ha avuto conferma dal fatto che le zebre sono maggiormente concentrate nelle zone dove c'è un'altissima presenza di insetti nocivi, che i cavalli di colore scuro sono più sottoposti agli dagli insetti in attacchi dei tafani e

generale rispetto a loro simili con mantelli più chiari. Non si può fare altro che rimanere stupefatti per l'ennesima volta dalla bellezza e la perfezione della natura. E non sono solo gli scienziati ad interessarsi della zebra, anche gli scrittori hanno a loro dedicato parecchie storie e fiabe per i bambini. Questa è una delle mie preferite.

C'era una volta una zebra che si vergognava moltissimo delle sue righe nere, tanto che avrebbe preferito essere un cavallo. La zebra stava dentro una gabbia dello zoo e quando c'era il sole alle righe nere della pelliccia si sovrapponevano le righe delle sbarre di ferro. Qualche volta appariva con le righe doppie, ma quando il sole era alto e lei si metteva di traverso, le righe delle sbarre formavano con le strisce tanti piccoli quadrati. Se apparire con la pelle a righe la faceva vergognare, la pelle a quadretti la faceva addirittura andare in bestia. E allora si metteva a fare dei versacci che spaventavano la gente che girava per lo zoo a curiosare. Un giorno vide passare un cavallo con il suo manto lucente biondo, la zebra si mise a piangere e pianse per un giorno e una notte.

La zebra si sentiva molto triste e così, mentre prima era stata scontrosa e solitaria, incominciò a chiacchierare con i vicini. Scopri che la giraffa si vergognava per via del collo troppo lungo, che

l'ippopotamo non era per niente contento del suo muso quadrato, che la gru non avrebbe voluto avere delle gambe così stecchite perciò appena poteva ne nascondeva una sotto l'ala, che le foche non avrebbero voluto avere i baffi, che l'aquila invidiava la voce dell'usignolo, che il leopardo passava le giornate a leccarsi le macchie della pelliccia sperando di cancellarle, che i serpenti erano pieni di complessi perché non avevano le gambe, che l'elefante si vergognava di avere la coda al posto del naso. Insomma non c'era animale dello zoo che fosse contento di se stesso. La zebra si prese la testa fra le zampe e si concentrò sulle sue righe nere. Dopo molto pensare, decise che lei purtroppo non era un animale bianco con le righe nere, ma un animale nero con le righe bianche. Allora è molto meglio essere un animale a righe piuttosto che un animale tutto nero, si disse, e da quel momento si mise l'animo in pace e portò le sue righe bianche con grande disinvoltura.

